

INTERVISTA | Guntram Wolff | Direttore Bruegel

«Un elemento di incertezza per l'integrazione europea»

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Pochi giorni fa il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker aveva provocato scalpore quando pubblicamente aveva messo in guardia contro la possibilità che in Italia vi fosse «un governo non operativo» sulla scia del voto legislativo di due giorni fa. L'ex premier lussemburghese aveva parlato della di una possibile «forte reazione dei mercati». Il rischio intravisto dal presidente Juncker si è in parte concretizzato. A Bruxelles c'è preoccupazione.

«L'esito del voto crea incertezza - commenta al Sole-24 Ore Guntram Wolff, 43 anni, direttore del centro-studi bruxellese Bruegel -. Non sappiamo chi governerà l'Italia, con quale maggioranza governerà e come governerà, in altre parole quali politiche vorrà realizzare». Agli occhi dell'economista, l'Europa e l'Italia devono prepararsi a «numerosi mesi di incertezza che non potranno non avere un impatto sulle scelte su cui l'establishment comunitario sta discutendo già da mesi».

Lo sguardo del direttore del centro-studi bruxellese corre prima di tutto al rischio che le riforme economiche adottate in questi anni possano essere ritirate o modificate: «Vi è questo rischio potenziale - spiega l'economista -. Il pericolo è assistere a un nuovo nervosismo non solo sui mercati finanziari, ma anche tra i principali part-



Bruegel. Guntram Wolff

«Il rischio è che cresca il nervosismo tra i principali partner, Francia e Germania»

ner dell'Italia e in particolare a Berlino e a Parigi». In campagna elettorale, alcuni partiti hanno minacciato di uscire dall'unione monetaria o di rivedere riforme recenti quali quella delle pensioni o del diritto del lavoro.

La partita non è solo nazionale, ma anche europea. I Paesi membri stanno negoziando non poche delicate misure, a iniziare da un'unione bancaria che prevede tra le altre cose una garanzia unica dei depositi e un paracadute finanziario al Fondo unico di risoluzione creditizia (si veda l'articolo in questa stessa pagina). C'è da chiedersi quanto l'Italia potrà partecipare attivamente alle trattative diplomatiche e

quanto i partner europei saranno disposti o costretti ad aspettare che il Paese abbia un governo con i pieni poteri.

Il voto di domenica non ha dato alcuna maggioranza alle due grandi coalizioni di centro-destra e di centro-sinistra. Primo partito è emerso il Movimento Cinque Stelle, ma senza che gli elettori gli attribuiscono quel numero di voti (il 40% del totale) che gli avrebbe permesso di avere una maggioranza di seggi in Parlamento. La responsabilità di dare mandato a un esponente politico di formare un nuovo governo spetta al presidente della Repubblica che probabilmente aspetterà indicazioni provenienti dalle elezioni dei nuovi presidenti di Camera e Senato.

Nel frattempo, i mercati finanziari hanno reagito finora con relativa calma. Dopo un forte calo ieri mattina, sulla scia della pubblicazione dei primi risultati elettorali, la Borsa di Milano ha chiuso in ribasso di appena lo 0,4%. «È probabile - spiega ancora Guntram Wolff - che per ora tra gli investitori prevalga un atteggiamento attendista», rassicurati dalla presenza di un governo Gentiloni che ha la responsabilità degli affari correnti: «Direi che i mercati continuano a essere influenzati anche dall'allentamento quantitativo della Banca centrale europea».

B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

